Presentazione scuola Manara 11.12.2012

PRESENZE E COMPRESENZE PER FORMARE AL MEGLIO I NOSTRI RAGAZZI

Buonasera, sono Beatrice Confalonieri, mamma di una ragazzina di prima media.
Ragazzina. Sì! Perché il passaggio dalla quinta elementare alla prima media è anche questo. Fino a due secondi fa erano i nostri bambini e ora ce li ritroviamo improvvisamente ragazzini o, come ama definirsi mia figlia, "pre-adolescenti".

Credo che voi genitori di quinta abbiate già iniziato a percepire questo cambiamento. E' un secondo distacco, come quello che avviene durante il passaggio dalla materna alla prima elementare. Naturale e doveroso, ma che ci crea comunque ansia.

Vi racconto brevemente le mie ansie di ex genitore di quinta, perché sono sicura che sono un po' anche le vostre. Pensavo mentre dovevo scegliere la scuola media: Mia figlia, la mia bambina, passando alla media lascerà una situazione rassicurante, un rapporto stupendo con i suoi adorati maestri, che conosce da cinque anni; ne conosce le richieste, il carattere, le modalità di lavoro e di valutazione. Dovrà lasciare i vecchi compagni, ormai cari amici; come saranno invece i nuovi compagni? Che gente ci sarà? Ci saranno i bulli? E ultima cosa ma non meno importante: la scuola che sceglierò saprà formare adeguatamente mia figlia per le scuole superiori?

La scelta della scuola media per mio marito e per me era diventata quasi stressante; abbiamo girato tutte le presentazioni delle medie della zona e poi abbiamo scelto e abbiamo iscritto nostra figlia qui, alla MANARA, in una "SCUOLA CHE NON C'È", rubando l'immagine al Prof. Dell'Oro, responsabile del servizio orientamento scolastico del Comune di Milano, che segue anche i nostri ragazzi in Manara a partire dalla seconda media.

Lui la definisce così:

"La scuola che non c'è è una scuola dove i professori non sono meteore che arrivano in classe, scaricano il loro sapere e poi spariscono dalle attività e dalla vita dei nostri ragazzi. Nella scuola che non c'è i professori sono presenti e impegnati anche in altri momenti della vita scolastica: partecipare ad un cineforum, ad uno spettacolo teatrale, effettuare una ricerca. Trovare alcuni momenti per fare un po' di conversazione sui temi che investono la vita di ogni giorno: i successi le difficoltà, i desideri il futuro. Un tempo, uno spazio di comunicazione e di vita, senza l'angoscia delle verifiche e dei voti al di fuori della normale attività didattica".

Detto questo non vorrei dare l'impressione che in questa scuola non si curi la didattica e non si studi, anzi, per quanto abbiamo potuto vedere noi genitori di prima fino ad ora, qui la formazione è veramente al centro; sta di fatto che i professori hanno studiato un metodo, che ha permesso comunque, in tempi di scarsità di risorse economiche, di mantenere le famose compresenze. A cosa servono le compresenze? Servono ad esempio a creare dei veri e propri laboratori didattici differenziati dove, a seconda delle esigenze, vengono valorizzate le abilità o sostenute e risolte le difficoltà. I nostri ragazzi sono veramente seguiti da vicino, ognuno, a seconda del bisogno, ha ben quattro ore alla settimana per seguire queste lezioni nei laboratori di potenziamento o di recupero sia per matematica che per italiano.

Sono sicura che qui la personalità, le capacità e le competenze di mia figlia saranno valorizzate ed, alla fine di questo triennio, avrà dei validi strumenti per affrontare il futuro. Ne approfitto dunque per fare un ringraziamento, anche a nome degli altri genitori di prima a tutto il team dei professori e al preside.

Beatrice Confalonieri